



IO Lavoro

Il settimanale delle
Opportunità professionali

**IL NUOVO CODICE
DELLA STRADA**

in edicola con



SCELTI & PRESELT

Il lavoro ideale? Vicino a casa

Il posto di lavoro ideale? Un ambiente professionale, in grado di esaltare le competenze e possibilmente vicino a casa. È quanto emerge da un sondaggio di Openjobmetis a cui hanno partecipato i lettori sul sito www.openjobmetis.it. Il 24% delle preferenze va alle buone condizioni di lavoro quale conditio sine qua non che ogni ambiente professionale dovrebbe possedere, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda. E per il 21% dei votanti la vicinanza a casa è un plus per valutare positivamente un posto di lavoro: un dato che indica come il tempo investito nella propria carriera sia una variabile tenuta in considerazione.

Telelavoro sconosciuto anche nel settore It

Telelavoro questo sconosciuto. Su 1.300 posizioni lavorative gestite dalla società di headhunting Technical Hunters nel corso del 2015, nessuna prevedeva la possibilità del telelavoro, neppure nel settore information technology, dove la produttività si valuta sulla capacità di portare a compimento i progetti e non certo sulle ore passate in ufficio. Su 150 richieste di profili qualificati nell'area informatica, tecnologia e comunicazioni soltanto cinque, pari allo 0,4% del totale, hanno previsto la possibilità di usufruire occasionalmente di forme di telelavoro. Le sole aperture riguardano forme di flessibilità, che prevedono, per esempio, la possibilità di lavorare da remoto per uno o due giorni al mese.

Came lancia il 2° Design award

Came, Gruppo trevigiano leader nel settore della home & building automation, dell'urbanistica e dell'alta sicurezza, lancia la seconda edizione di «Came Design Award», il concorso dedicato ai giovani progettisti under30 per promuovere la cultura dell'innovazione nell'abitare. Dopo il successo della prima edizione focalizzata sul tema della casa del futuro, nel 2016 Came chiede ai giovani architetti e designer di progettare soluzioni tecnologiche innovative per la sicurezza e il comfort delle persone. I giovani progettisti interessati al «Came Design Award» possono trovare maggiori informazioni e iscriversi al concorso fino al 30 settembre 2016 direttamente sul sito www.camedesignaward.com.

Supplemento a cura
di FRANCA FLORIS
ffloris@class.it

*Sono oltre 30 le nuove professioni normate Uni
e più di cento le associazioni certificate secondo la legge 4/2013*

Voglia di Ordine



Nicolás Maduro. Settimana lavorativa di quattro giorni in Venezuela. Il presidente ha infatti deciso che i venerdì di aprile e maggio siano festivi per risparmiare energia

Andrea Orlando. Il ministro della giustizia rende la vita dura ai futuri avvocati: simulazioni periodiche durante la pratica ed esame di stato più selettivo



L'ansia da controllo frena il telelavoro in Italia

08 aprile 2016



"Su 1.300 posizioni lavorative gestite nel corso del 2015, nessuna prevedeva la possibilità del telelavoro - dichiara Manuela Tagliani, manager della società di headhunting Technical Hunters -. Neppure nel settore information technology, dove la produttività si valuta sulla capacità di portare a compimento i progetti e non certo sulle ore passate in ufficio".

Questi i numeri: su 1.300 richieste di professionisti qualificati pervenute a Technical Hunters dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015, 150 hanno riguardato l'area informatica, tecnologia e comunicazioni e soltanto 5, pari allo 0,4% del totale, prevedevano la possibilità di usufruire occasionalmente di forme di telelavoro.

"In realtà - spiega Tagliani - le direzioni Risorse umane delle imprese italiane sarebbero pronte a gestire lo smartworking, ma c'è una chiusura netta da parte dei responsabili delle diverse aree aziendali, che, perlomeno in fase di assunzione, vogliono avere le persone in ufficio, anche se questo comporta la rinuncia a professionisti di talento che vorrebbero lavorare da casa e non sono disposti a trasferirsi sul territorio nazionale. Le sole aperture segnalate da Technical Hunters riguardano forme di flessibilità, che prevedono, per esempio, la possibilità di lavorare da remoto per uno o due giorni al mese. Ma chiaramente si tratta di una cosa ben diversa dal lavoro agile".

LAVORO-Technical Hunters: l'ansia da controllo frena il telelavoro in Italia

07 aprile 2016



Nel 2015, Technical Hunters ha registrato zero opportunità di telelavoro su 1.300 assunzioni. “Su 1.300 posizioni lavorative gestite nel corso del 2015, nessuna prevedeva la possibilità del telelavoro”, dichiara Manuela Tagliani, senior manager della società di headhunting Technical Hunters.

“Neppure nel settore information technology, dove la produttività si valuta sulla capacità di portare a compimento i progetti e non certo sulle ore passate in ufficio”.

Questi i numeri: su 1.300 richieste di professionisti qualificati pervenute a Technical Hunters dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015, 150 hanno riguardato l'area informatica, tecnologia e comunicazioni e soltanto 5, pari allo 0,4% del totale, prevedevano la possibilità di usufruire occasionalmente di forme di telelavoro.

“In realtà le direzioni Risorse umane delle imprese italiane sarebbero pronte a gestire lo smartworking, ma c'è una chiusura netta da parte dei responsabili delle diverse aree aziendali, che, perlomeno in fase di assunzione, vogliono avere le persone in ufficio, anche se questo comporta la rinuncia a professionisti di talento che vorrebbero lavorare da casa e non sono disposti a trasferirsi sul territorio nazionale”, spiega Tagliani.

Le sole aperture segnalate da Technical Hunters riguardano forme di flessibilità, che prevedono, per esempio, la possibilità di lavorare da remoto per uno o due giorni al mese, “Ma chiaramente si tratta di una cosa ben diversa dal lavoro agile”, conclude Tagliani.

Technical Hunters: in frenata il telelavoro in Italia

07 aprile 2016

Nel 2015, Technical Hunters ha registrato zero opportunità di telelavoro su 1.300 assunzioni. “Su 1.300 posizioni lavorative gestite nel corso del 2015, nessuna prevedeva la possibilità del telelavoro”, dichiara Manuela Tagliani, senior manager della società di headhunting Technical Hunters.

“Neppure nel settore information technology, dove la produttività si valuta sulla capacità di portare a compimento i progetti e non certo sulle ore passate in ufficio”.

Questi i numeri: su 1.300 richieste di professionisti qualificati pervenute a Technical Hunters dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015, 150 hanno riguardato l'area informatica, tecnologia e comunicazioni e soltanto 5, pari allo 0,4% del totale, prevedevano la possibilità di usufruire occasionalmente di forme di telelavoro.

“In realtà le direzioni Risorse umane delle imprese italiane sarebbero pronte a gestire lo smartworking, ma c'è una chiusura netta da parte dei responsabili delle diverse aree aziendali, che, perlomeno in fase di assunzione, vogliono avere le persone in ufficio, anche se questo comporta la rinuncia a professionisti di talento che vorrebbero lavorare da casa e non sono disposti a trasferirsi sul territorio nazionale”, spiega Tagliani.

Le sole aperture segnalate da Technical Hunters riguardano forme di flessibilità, che prevedono, per esempio, la possibilità di lavorare da remoto per uno o due giorni al mese, “Ma chiaramente si tratta di una cosa ben diversa dal lavoro agile”, conclude Tagliani.

Telelavoro, che disastro! Su 1.300 assunzioni nemmeno un'opportunità

05 aprile 2016



Telelavoro frenato dall'ansia del controllo che in Italia non riesce a diminuire anche nelle aziende più all'avanguardia e innovative. I lavoratori devono essere tutti presenti in ufficio, non sia mai che un capo non possa controllare l'efficienza e il rendimento. Quante ore e quanti minuti, se sei a chattare o su Facebook o se hai pause caffè lunghe. Troppo lunghe. Quanto il tempo che mancherà ancora al nostro Paese per riuscire a fare inserire il questa pratica almeno per il 50% della forza lavoro.

“Su 1.300 posizioni lavorative gestite nel corso del 2015, nessuna prevedeva la possibilità del telelavoro”, dice sommessamente **Manuela Tagliani**, (nella foto) senior manager della società di headhunting Technical Hunters. “Neppure nel settore information technology, dove la produttività si valuta sulla capacità di portare a compimento i progetti e non certo sulle ore passate in ufficio”.

NEMMENO IL SETTORE INFORMATICO APRE LE PORTE

Questi i numeri: dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015, su 1.300 richieste di professionisti qualificati pervenute, 150 hanno riguardato l'area informatica, tecnologia e comunicazioni e soltanto 5, pari allo 0,4% del totale, prevedevano la possibilità di usufruire occasionalmente di forme di telelavoro. “In realtà le direzioni risorse umane delle imprese italiane sarebbero pronte a gestire lo smartworking, ma c'è una chiusura netta da parte dei responsabili delle diverse aree aziendali, che, perlomeno in fase di assunzione, vogliono avere le persone in ufficio, anche se questo comporta la rinuncia a professionisti di talento che vorrebbero lavorare da casa e non sono disposti a trasferirsi sul territorio nazionale”, spiega Tagliani.

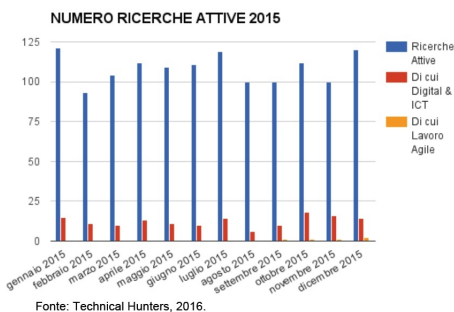
Le sole aperture segnalate da Technical Hunters riguardano forme di flessibilità, che prevedono, per esempio, la possibilità di lavorare da remoto per uno o due giorni al mese, “Ma chiaramente si tratta di una cosa ben diversa dal lavoro agile”, conclude Tagliani.

"L'ansia da controllo sui neoassunti frena lo smart working"

05 aprile 2016



Zero opportunità di telelavoro su 1.300 assunzioni. Il dato registrato nel 2015 da **Technical Hunters**, società di headhunting leader nella ricerca e selezione di personale specializzato, segnala una certa resistenza delle aziende verso le opportunità offerte dallo smartworking. *“Non abbiamo registrato un’offerta di telelavoro neppure nel settore information technology, dove la produttività si valuta sulla capacità di portare a compimento i progetti e non certo sulle ore passate in ufficio”*, dichiara **Manuela Tagliani**, senior manager della società di headhunting Technical Hunters.



Su 1.300 richieste di professionisti qualificati pervenute alla società dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015, 150 hanno riguardato l’area informatica, tecnologia e comunicazioni e **soltanto 5**, pari allo **0,4% del totale**, prevedevano la possibilità di usufruire occasionalmente di forme di telelavoro. *“In realtà le direzioni Risorse umane delle imprese italiane sarebbero pronte a gestire lo smart working, ma c’è una chiusura netta da parte dei responsabili delle diverse aree aziendali, che, perlomeno in fase di assunzione, vogliono avere le persone in ufficio, anche se questo comporta la rinuncia a professionisti di talento che vorrebbero lavorare da casa e non sono disposti a trasferirsi sul territorio nazionale”*, spiega Tagliani.

Le sole aperture segnalate da Technical Hunters riguardano **forme di flessibilità**, che prevedono, per esempio, la possibilità di lavorare da remoto per uno o due giorni al mese, *“ma chiaramente si tratta di una cosa ben diversa dal lavoro agile”*, conclude Tagliani.

Lavoro - Technical Hunters: L'ansia da controllo frena il telelavoro in Italia

Nel 2015, Technical Hunters ha registrato zero opportunità di telelavoro su 1.300 assunzioni.

05 aprile 2016

“Su 1.300 posizioni lavorative gestite nel corso del 2015, nessuna prevedeva la possibilità del telelavoro”, dichiara Manuela Tagliani, manager della società di headhunting Technical Hunters. “Neppure nel settore information technology, dove la produttività si valuta sulla capacità di portare a compimento i progetti e non certo sulle ore passate in ufficio”.

Questi i numeri: su 1.300 richieste di professionisti qualificati pervenute a Technical Hunters dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015, 150 hanno riguardato l'area informatica, tecnologia e comunicazioni e soltanto 5, pari allo 0,4% del totale, prevedevano la possibilità di usufruire occasionalmente di forme di telelavoro.

“In realtà le direzioni Risorse umane delle imprese italiane sarebbero pronte a gestire lo smartworking, ma c'è una chiusura netta da parte dei responsabili delle diverse aree aziendali, che, perlomeno in fase di assunzione, vogliono avere le persone in ufficio, anche se questo comporta la rinuncia a professionisti di talento che vorrebbero lavorare da casa e non sono disposti a trasferirsi sul territorio nazionale”, spiega Tagliani.

Le sole aperture segnalate da Technical Hunters riguardano forme di flessibilità, che prevedono, per esempio, la possibilità di lavorare da remoto per uno o due giorni al mese, “Ma chiaramente si tratta di una cosa ben diversa dal lavoro agile”, conclude Tagliani.

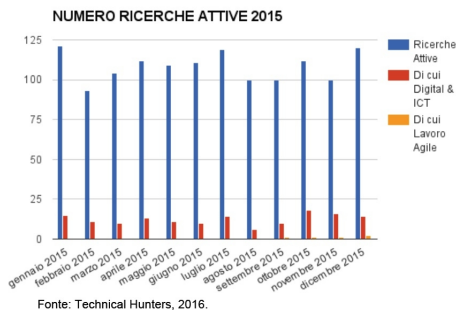
"Smart working, il vero freno sono le aziende. Anche quelle digitali"

05 aprile 2016

Zero opportunità di telelavoro su 1.300 assunzioni gestite da Technical Hunters, società di ricerca e selezione di personale specializzato. La senior manager Tagliani: "Chiusura netta da parte dei responsabili delle aree aziendali: vogliono avere le persone in ufficio"



Zero opportunità di telelavoro su 1.300 assunzioni. Il dato registrato nel 2015 da **Technical Hunters**, società di headhunting leader nella ricerca e selezione di personale specializzato, segnala una certa resistenza delle aziende verso le opportunità offerte dallo smartworking. "Non abbiamo registrato un'offerta di telelavoro neppure nel settore information technology, dove la produttività si valuta sulla capacità di portare a compimento i progetti e non certo sulle ore passate in ufficio", dichiara **Manuela Tagliani**, senior manager della società di headhunting Technical Hunters.



Su 1.300 richieste di professionisti qualificati pervenute alla società dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015, 150 hanno riguardato l'area informatica, tecnologia e comunicazioni e **soltanto 5**, pari allo **0,4% del totale**, prevedevano la possibilità di usufruire occasionalmente di forme di telelavoro. "In realtà le direzioni Risorse umane delle imprese italiane sarebbero pronte a gestire lo smart working, ma c'è una chiusura netta da parte dei responsabili delle diverse aree aziendali, che, perlomeno in fase di assunzione, vogliono avere le persone in ufficio, anche se questo comporta la rinuncia a professionisti di talento che vorrebbero lavorare da casa e non sono disposti a trasferirsi sul territorio nazionale", spiega Tagliani.

Le sole aperture segnalate da Technical Hunters riguardano **forme di flessibilità**, che prevedono, per esempio, la possibilità di lavorare da remoto per uno o due giorni al mese, "ma chiaramente si tratta di una cosa ben diversa dal lavoro agile", conclude Tagliani.